

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero lo spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al GIORNALE per it. l. 2.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 23. — Il Re passò stamane in carrozza accompagnato dal seguito prussiano per parecchie strade della città. Andò a vedere la colonna Vittoria ed altri monumenti. Alle 11/2 visiterà la principessa imperiale.

— Il Re visitò il giardino zoologico; alle tre riceverà il corpo diplomatico. Il pranzo di gala sarà alle ore 5 1/2 col numero di 250 invitati. Ieri è arrivato Fe Ostiani, ministro italiano nel Giappone.

VIENNA, 23. — L'Imperatore ricevette Banneville che consegnò le sue lettere di richiamo.

Ricevette pure il senatore Torelli.

PERPIGNANO, 23. — Hasi da Barcellona 21: sono cessati i tumulti.

I carlisti si concentrano nei dintorni di Berga per tentare un colpo di mano, prima dell'arrivo del convoglio proveniente da Manresa per attaccare la colonna di scorta.

MADRID, 22. — Castelar, Serrano e Topete ebbero una conferenza. Assicurasi che questa diede i migliori risultati, facendo sparire la diffidenza e facendo sperare una pronta realizzazione dell'unione di tutti i partiti liberali.

NEW-YORK, 23. — Richardson crede che il panico sia terminato.

Il paese in generale non soffre danni. Il ministero comprerà tutti i bonds che sarangli offerti. Credesi che all'Hoch

exchange, il mercato dell'oro riaprirassi domani.

LONDRA, 23. — Leggesi nel Times: Sagny e Davignaux ebbero a Fröhndorff due colloqui con Chambord. Nel primo furono soli a parlare; dissero che non venivano a presentare l'ultimatum della loro missione, ma che limitavansi ad esporgli la situazione attuale.

Il secondo colloquio fu all'indomani. Chambord ringraziò delle loro informazioni, e per non essersi incaricati dell'ultimatum.

Disse che era sensibilissimo ai loro sforzi contro gli avversari, i quali cercano far credere che il suo ritorno sarebbe il segnale della guerra religiosa. Dichiarò di considerare che la politica della Francia deve essere di pace e di raccoglimento, ed egli, quantunque cattolico, è convinto di non aver diritto d'impegnare i destini della Francia per una causa, per quanto sia sacra.

Circa la costituzione lasciò intendere che la carta del 1814 gli sembra appropriata alle circostanze attuali, e che discussa nell'assemblea sembravagli poter soddisfare tutti.

Soggiunse però che sulla questione del suffragio universale, e del decentramento aveva idee che difficilmente abbandonerebbe.

Circa la questione della bandiera sembra che Chambord non voglia comprenderne tutta la gravità.

I due delegati erono possibile l'accomodamento: infatti avendo Chambord dichiarato che l'assemblea attuale e non un'altra doveva fare la monarchia, i delegati risposero: «Ma questa assemblea non farà mai la monarchia che colla bandiera tricolore.» E Chambord replicò: «Lo so.»

Nei circoli bene informati conchiudesi che Chambord pubblicherà avanti la riunione dell'assemblea un manifesto conciliante e liberale.

il più giovane di tutti, dalla cui cintura pendeva una lunga spada, mezzo coperta dalle pieghe di un mantello di panno azzurro.

— Per quante ne prendiamo, saranno sempre poche, replicò il primo. È necessario che non usciamo tutti in una volta. Siamo sei: prima usciremo in tre, pigliando il sentiere di fronte; un momento dopo usciranno gli altri tre, prenderanno altro cammino e finalmente ci riuniremo tutti al crocevia della strada di Balcarce.

— Ben pensato.

— (Sia, io andrò innanzi con Merlo e col signore, disse il giovane armato di spada, additando quello che aveva ordinato il provvedimento. E ciò dicendo trasse il catenaccio della porta, la aprì, si copse col suo mantello, e passando al sentiero di contro colle persone accennate, si mise per via di Belgrano, con direzione al fiume.

Gli altri tre uscirono due minuti appresso, e dopo aver chiusa la porta si diressero al sentier determinato. Dopo aver camminato in silenzio alcuni minuti, il compagno del giovane,

PASQUINATE

Un manipolo d'insensati, celebrandosi a Roma il terzo anniversario della sua riunione all'Italia, ebbe il triste pensiero di pubblicare scritti e pasquinata colle quali si mettevano in caricatura i soldati francesi.

La goffa sconvenienza ha suggerito al giornale la Nuova Roma l'articolo seguente, del quale dividiamo senza riserva i nobilissimi sensi:

«Noi non siamo usi a dare alle cose maggiore importanza di quella che vogliono avere ed abbiano in realtà; né quindi possiamo attribuire ad alcune scene compiute ieri nelle prime ore del mattino in Roma, altro valore che quello di una Pasquinata, mal pensata però, e peggio riuscita.»

«Consentiamo volentieri nel credere che con le pitture dei soldati francesi, con le caricature dei Galotti, con le poesie che volevano essere sarcastiche, non si ebbe in animo di offendere l'esercito di una nazione che a tutt'oggi ci si professa amica; ma nondimeno è ancor sì vóltero di leggiare le speranze dei clericali nel soccorso di armi straniere; diciamo subito: o piuttosto rispettiamo ciò che scrivemmo fino da ieri, ossia che non si poteva immaginare dimostrazione più volgare e più sconveniente.»

«Sarebbe ingiusto rovesciare sulla intera città la responsabilità della dissenata gazzarra di pochi individui pei quali pertanto non sarà male invocare un recente ricordo. Molti di essi erano certamente in Roma quando Parmata imperiale vi teneva presidio, e vi reggeva la vacillante autorità del pontefice. Era allora il momento di mostrare prodezza di animo raccomandandosi, se non si poteva di più, e di meglio; allo spirito di Pasquino; ma allora non si scherniva il galletto: lo si temeva forte: lo si rispettava sacro; e molti di coloro che ieri sfidavano imperterriti i batta-

che noi conosciamo di già per la sua spada appesa alla cintura, si volse a lui e gli disse, mentre il nominato Merlo li precedeva avviluppato nel suo poncho.

— Triste cosa, amico mio! Questa è forse l'ultima volta che noi camminiamo per le strade del nostro paese!

— Lo so purtroppo, ma il passo che facciamo è necessario... Quantunque vi abbia alcuno che pensa all'opposto.

— Come, Poppo?

— Sì che pensa sarebbe invece nostro dovere di Argentini rimanere in Buenos Aires.

— Malgrado Rosas?

— Malgrado Rosas!

— E non andare all'esercito?

— Appunto.

— Bah! costui è un vigliacco, oppure un mashorquero!

— Né l'uno, né l'altro. Il suo valore, al contrario, confina colla temerità ed il suo cuore è il più puro ed il più nobile della nostra generazione.

— Ma che vuole adunque si faccia? — Vuole si rimanga a Buenos Aires, perchè il nemico da combattere è in Buenos Aires, ed assicura che minor

glieri e i marescialli di carta, allora non osavano guardare di traverso il più umile fantaccino.

«Si può ritenere per sicuro, e si può anzi desiderare che la Francia rompa guerra all'Italia: non vuoi contendere sulle opinioni e sui gusti; ma noi dobbiamo rammentare che non è delle Pasquinata che si mostra animo gagliardo o pronto a prove ardite e pericolose; e che coloro i quali ieri mostraron schernire l'esercito francese, non si trovarono certo al suo fianco a Magenta e a Solferino, né gli si trovarono di fronte il giorno in cui esso si avventurasse e passare in larmi il Conisio.»

Non si dominano, lo sappiamo certi affetti nelle masse; né le moltitudini dimenticano facilmente i tiepidi rancori; né, lei turba si costringono a regolarsi sempre sulla più fredda e severa ragione politica; ammettiamo che la Francia suscita grande odio; ma non possiamo tollerare che questi sentimenti si manifestino in forma che disdice a popolo civile e lo svelino meno che degno di possedere il tesoro di una libera patria, e quindi incapace a difenderlo e a tutelarlo.

Gli agenti della forza pubblica fecero ieri il proprio dovere: lacerarono tutti i cartelli, strapparono ad alcuni le stampe e le iscrizioni; operarono uno o due arresti; usarono severità negli atti, e rigore nei modi; e di ciò non solo non vogliono riproverarsi, ma si deve dar loro intera la lode che meritano; imperocchè così si mostrò che non solo l'autorità ma la grande maggioranza dei cittadini, dando alla Pasquinata lo stesso peso che aveva, nondimeno ne provarono sdegno profondo e di disgustoso infulto.

Noi vogliamo, invero, fare una semplice ipotesi. Se per solennizzare la totale recente liberazione del territorio francese, si fossero a Parigi bandite pubbliche feste: se in qualche quartiere di quella capitale si fossero sparse ed affisse iscrizioni o stampe a scherno

numero d'uomini morirà per le strade il giorno d'una rivoluzione, che non nei campi di battaglia in quattro o sei mesi, senza la minima probabilità di trionfo... Ma lasciamo questi discorsi, perchè in Buenos Aires l'aria ode, la luce vede e i sassi o la polve ripetono tosto le nostre parole ai tiranni. — Il giovane, così dicendo, levò al cielo due grandi occhi neri, la cui melanconica espressione conveniva perfettamente col pallor del suo volto, illuminato dalla bella luce di ventisei anni.

Man mano che la conversazione era venuta animandosi, Merlo aveva accorciato il passo ed erasi fermato un momento per avvilupparsi meglio nel suo poncho. Giunto alla strada di Balcarce si fermò a fermarsi per attendere gli altri.

«Siete voi sicuro del punto preciso della costa ove dovremo incontrare la baleniera? gli domandò il più giovane. Sicurissimo, rispose Merlo. Ho promesso di condurvi e adempirò la mia promessa, come voi avete adempito la vostra dandomi il denaro convenuto, non per me, perchè io sono così buon

della nazione italiana, del suo Re, del suo esercito, della sua marina; se si fosse osato semplicemente dar fuoco ad una Pohada sulla nostra Guardia Nazionale, quel grido si sarebbe sollevato di sdegno e di vendetta dall'uno all'altro capo della penisola! E chi avrebbe potuto affermare ingiustificato quel grido?

«Or si pretende forse che la fibra della Francia sia della postra men suscettibile e meno delicata? Perchè vuol che ella sia meno di noi gelosa, non diciamo dell'onore suo, ma del proprio prestigio? E pare onesto e bello fare altrui ciò che fatto a noi riterremmo indegno ed intollerabile?»

«È vero: le legioni francesi furono sgominate e vinte; e soffrirono intera l'amarezza della rotta campale. Ma all'Italia fu forse ignota sempre l'estesa amarezza? E non provammo noi come il cuore batta più forte nel giorno dell'umiliazione, e come allora riesca soave una generosa parola di affetto, e atroce fin l'ombra di uno scherno cordato? Ecco i sentimenti con cui il popolo romano nella sua infinita maggioranza accolse ieri e giudica adesso la stupida Pasquinata: e noi non fummo mai quanto oggi sicuri e lieti di farci interpreti della opinione pubblica liberale ed illuminata manifestando questi sentimenti, e facendovi plauso.»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 settembre.

Y) I giornali di Roma sono pieni zeppi di particolari sulle feste, fatte dai romani nell'anniversario del 20 settembre. Srvendovene io per mia parte, non avrei fatto perciò che riprodurre gli stessi ragguagli. Non così però della festa di ieri sera in Trastevere; festa fatta spontanea e che ha un significato tutto particolare essendo avvenuto nel rione più popolare di Roma.

patriota come qualunque altro, ma per pagare gli uomini che debbono menarvi all'altra riva; e ben presto vedrete che uomini sono!

«Gli occhi penetranti del giovane stavano inchiodati su quelli di Merlo, quando giunsero le tre persone che mancavano alla comitiva.»

— Ora è necessario non separarci più, disse un di loro. Andate innanzi, Merlo, e conducetevi.

Merlo, obbedì e, seguendo la strada di Venezia, voltò giù per la viazza di San Lorenzo, e costeggiò il fiume, le cui onde scorrevano tranquillamente sopra il manto di smeraldo che copre da quel lato il limitare di Buenos Aires.

La notte era placida, illuminata dal tenue raggio delle stelle ed una fresca brezza del sud cominciava a dar l'annuncio del prossimo inverno.

Allo scarse splendore delle stelle si scopriva il Plata, deserto e selvaggio come la Pampa, e il romore delle sue acque, che svolgevansi senza violenza e senz'urto sopra le coste, sembrava quasi il naturale respiro di questo gigante dell'America.

APPENDICE

AMALIA

SCENE DELLA VITA ARGENTINA

SOTTO LA DITTATURA DI ROSAS

PER

JOSE MARMOL

Riduzione dallo Spagnuolo

PARTE PRIMA

Capitolo I.

Il 4 maggio del 1840, alle 10 1/2, di sera, sei uomini attraversavano la corte di una piccola casa, posta nella via di Belgrano a Buenos Aires.

Giunti al vestibolo, oscuro come tutto il resto della casa, uno di essi si fermò e disse ai compagni:

— E qui ancora una precauzione di più.

Cosicchè non finiremo di prendere precauzioni in tutta la notte!, rispose

Questa festa è stata fatta d'iniziativa dei trasteverini e coi loro denari. Trastevere ieri sera ha fatto le cose a modo. I lumi erano da per tutto: di qua si vedevano trasparenti con figure allegoriche; di là ritratti del Re e di Garibaldi; da un'altra parte trofei illuminati da migliaia di fiacole, in un altro punto patriottiche iscrizioni.

Sulla piazza Mastai furono incendiati bellissimi fuochi artificiali. Alcune vie fra cui il lungo, e bellissimo stradone di S. Francesco a Ripa erano rischiarate ed abbellite da una illuminazione stupenda fatta a palloncini e spirali a gas, in modo che parevano coperte come da padiglioni di fuoco.

Varie musiche suonavano nel quartiere e il conte Pianciani intervenne alla bellissima festa e la chiuse dirigendo al popolo un applaudito discorso nel quale furono ricordati i morti nel 1849, alla porta di S. Pancrazio; e inviato un saluto al Re e a Garibaldi.

Tutta Roma si era rovesciata in Trastevere: dal patrizio al popolano erano là tutti che si confondevano in una gioia comune.

All'ora in cui vi scrivo Vittorio Emanuele ha già fatto il suo ingresso a Berlino, ove per notizie che si hanno, si sa che le accoglienze non saranno certamente inferiori a quelle di Vienna. Francesco Giuseppe fino all'ultimo momento volle mostrarsi pieno di riguardi pel suo ospite e le dimostrazioni onorifiche ed affettuose di cui ha colmato il nostro re; sono pegno sicuro dell'inalterabile amicizia nonchè dei due Sovrani, anche dei due Stati.

(Ore 11 pom.). P. S. Alle 10 di stasera è uscita la seconda edizione della Libertà con una lunga corrispondenza telegrafica da Berlino portante la descrizione dell'arrivo del Re in quella città.

Malgrado l'ora tarda la edizione è stata esaurita in un batter d'occhio. Tanto era l'ansietà di conoscere i particolari dell'arrivo, che i venditori erano addirittura assaltati. In piazza Colonna, sul Corso per le vie principali, gruppi numerosi di cittadini al lume dei lampioni leggevano il giornale. Quando la grata notizia si è diffusa, una forte schiera di persone ha raggiunto la musica del 62. fanteria che già in Piazza Colonna aveva dovuto ripetere per due volte l'inno prussiano e la marcia reale in mezzo ad applausi interminabili, esigendo un'altra volta l'inno e la marcia reale. Ma la musica che non aveva ordini non ha potuto soddisfare questo desiderio. Allora proprio su per la scalinata del Quirinale quel migliaio di persone ha intonato la marcia reale cantando a squarciagola finchè al principio del Quartier dei Morti ha retroceduto.

Coloro i quali abbiano alcuna volta avuta la fantasia di passeggiare in una notte oscura alle sponde del Rio della Plata, in quel punto che in Buenos Aires si chiama il Bajo, avran potuto conoscere tutto ciò che quella località ha di triste, di malinconico e di imponente al tempo stesso. Lo sguardo si sommerge nella estensione che occupa il fiume e per la distanza può appena distinguere la incerta luce dell'uno o dell'altro bastimento della rada interna. La città, a due, o tre tese dalla riva, si scopre informe oscura, immensa. Non s'ode alcun rumore d'uomini, e solo lo strepito, monotono e selvaggio delle onde anima lugubramente questo centro di solitudine e di tristezza.

Quelli però ch'eran giunti in tal parte fra le tenebre della notte, per fuggire dalla patria quando la sferzata licenza della dittatura gettò nella proscrizione centinaia di buoni cittadini, essi solamente potranno riferire le impressioni che quel luogo ispirava, e in quelle ore, nelle quali o avrebbe dovuto morire sotto il pugnale della *Mashorca* se scoperti, o dire addio alla patria, alla famiglia, al

In piazza Colonna intanto si era organizzata un'altra dimostrazione, ma un delegato di P. S. l'ha sciolta: nessun disordine.

CONSORZIO FERROVIARIO

Sabato 20 si radunò in Vicenza l'Assemblea generale del Consorzio, per discutere ed approvare lo schema di statuto, già apprestato dalla Presidenza del Consorzio. Erano presenti tutti e quindici i rappresentanti delle tre provincie, eccetto i signori Pasetti e Jacur che giustificarono la loro assenza. Diamo lo Statuto quale fu approvato dall'Assemblea.

Statuto del Consorzio per le Ferrovie PADOVA-BASSANO TREVISO-VICENZA approvato dall'Assemblea Consorziale nel giorno 30 settembre 1873.

Titolo I.

Costituzione, scopo, sede e durata del Consorzio.

1. Il Consorzio interprovinciale per le ferrovie Padova-Cittadella-Bassano, Treviso-Vicenza, è costituito sotto l'osservanza della legge 29 giugno 1873 numero 1475, e sulla base dell'atto di fondazione deliberato dal Consiglio Provinciale di Treviso nella sua adunanza del 29 luglio dell'anno stesso, e da quelli di Vicenza e di Padova nelle loro sedute dell'11 agosto successivo.

2. Il Consorzio ha per oggetto la costruzione e l'esercizio delle ferrovie Padova-Cittadella-Bassano, Treviso Vicenza.

3. La sede del Consorzio è stabilita a Vicenza. Per ogni mutazione, che in seguito si trovasse opportuna, si procederà a tenore di legge.

4. La durata del Consorzio è eguale a quella della concessione governativa.

Titolo II.

Capitale.

5. Il capitale del Consorzio è fissato nella somma occorrente per la costruzione delle due linee, valutata in lire 8,690,000.

Per la detta somma si farà un prestito che starà a carico delle provincie consorziate in proporzione del quoto di spesa da ciascuna assunto a tenore dell'art. 2 dell'atto di fondazione.

6. All'acquisto del capitale mobile, e in generale a quanto abbisogna per l'esercizio, il Consiglio provvederà o mediante una impresa, o mediante un'operazione di credito.

7. Al soddisfacimento di tutte le passività e spese il Consorzio provvede colle attività sue proprie, quali i proventi dell'esercizio e le sovvenzioni governative; e mediante gettito sulle Provincie a termine degli articoli 7 e 8 della legge 29 giugno 1873, e nelle proporzioni fissate agli articoli 2 e 3 dell'atto di fondazione.

L'amore, se la fortuna li faceva raggiungere la debole barca che doveva condurli in terra straniera in cerca di libero aere e d'un facile negli eserciti che combattevano contro la dittatura.

Nell'epoca alla quale ci riferiamo la salute dell'animo cominciava a sentirsi scossa dal terrore, per quella infermità terribile dello spirito, già conosciuta e studiata in Inghilterra ed in Francia, molto tempo prima che la conoscessimo in America.

Alle carceri, alle perquisizioni, alle fucilazioni cominciavano a succedere gli assassinii ufficiali eseguiti dalla *Mashorca*, da questo club di banditi, cui avrebbero mirato con ripugnanza e con orrore i settembrizzatori francesi.

Il terrore, che veniva man mano impadronendosi di tutti gli spiriti, non poteva non esercitare la sua influenza sull'animo di quegli uomini che camminavano in silenzio alla costa del fiume, dirigendosi verso Barracas, alle undici della sera, e col disegno di emigrare dalla patria, delitto di lesa tirannia che si castigava colla morte.

I nostri profughi procedevano senza

Titolo III.

Dell'assemblea Consorziale.

8. L'Assemblea Consorziale è costituita di quindici rappresentanti; cinque per Provincia.

La loro elezione, durata in ufficio e rinnovazione sono regolate a tenore dell'art. 5 dell'atto di fondazione.

9. L'Assemblea si raduna ordinariamente in giugno e dicembre di ogni anno, e straordinariamente sopra domanda di tre de' suoi membri, oppure di una deputazione Provinciale, ed ogni qual volta il Comitato Permanente creda opportuno convocarla.

10. L'Assemblea si tiene per turno nelle città capiluoghi delle Provincie consorziate.

11. Per la convocazione, così in via ordinaria che straordinaria, sarà almeno quindici giorni prima spedito un avviso ai singoli rappresentanti al domicilio, che ciascuno è all'uopo tenuto di eleggere.

12. Le adunanze dell'Assemblea sono legali, semprechè v'intervengano tre rappresentanti per ogni Provincia.

In difetto sarà nuovamente convocata con avviso da rimettersi anche solo otto giorni prima.

Alla validità delle sue deliberazioni, in questa seconda convocazione, basterà la presenza di sette rappresentanti.

13. Nei casi d'urgenza tanto la prima che la seconda convocazione potranno farsi *de die in diem*, occorrendo anche per mezzo di telegrammi.

14. L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Comitato Permanente. Essa di volta in volta nomina due Scrutatori. Il Segretario dell'Assemblea potrà essere quello del Comitato.

15. L'Assemblea:

a) elegge i membri del Comitato Permanente;

b) nomina e revoca i capi degli uffici;

c) determina la pianta organica, e fissa gli stipendi degli impiegati ed agenti.

d) procede all'approvazione dei compromessi, e alla nomina degli arbitri;

e) decide intorno le azioni da intrattarsi, o da oppugnarsi in giudizio;

f) delibera i bilanci preventivi e consuntivi;

g) stabilisce al riparto degli oneri e degli utili a termini degli articoli 2 e 3 dell'atto di fondazione;

h) delibera sulle operazioni di credito, sui contratti di costruzione, cessione ed esercizio delle ferrovie consorziate, sulle spese straordinarie d'importanza, sulle mutazioni od aggiunte a quello Statuto.

16. La discussione dei consuntivi dovrà essere preceduta dall'esame, che ne sarà fatto da tre revisori nominati di anno in anno dai Consigli Provinciali, uno per Provincia.

I revisori saranno invitati ad assistere alle sedute dell'Assemblea per l'argo-

scambiarsi una sola parola; e qui è già tempo di far conoscere i loro nomi.

Colui che andava innanzi a tutti era Juan Merlo, uomo del volgo, di quel volgo di Buenos Aires, che tiene della gente incivilita pel vestito, del *gaucho* per la sua antipatia alla civiltà, e del *pampa* per le sue abitudini di vagabondo. Merlo, come si sa, era il conduttore degli altri.

A pochi passi lo seguiva il colonnello Don Francesco Lynch, veterano del 1813, uomo della più colta ed eletta società e di una ragguardevole bellezza.

Dietro lui camminava il giovane D. Edoardo Belgrano, parente dell'antico generale di questo nome e possessore di considerevoli ricchezze avute in retaggio da' suoi avi; cuor valente e generoso e intelligenza privilegiata da Dio ed arricchita dallo studio. E questi il giovane dagli occhi neri e melanconici, che i nostri letteri conoscono già.

Venivano in seguito Oliden, Riglos e Maisson, tutti argentini.

In quest'ordine erano già arrivati a quella parte del Bajo che sta fra la Residenza e l'alto banco d'argilla che dà

mento dei consuntivi, e potranno prendere parte alla discussione, senza per altro aver voto deliberativo.

17. Le deliberazioni di regola saranno prese a maggioranza di voti dei presenti. Per l'approvazione dei compromessi e peggli oggetti accennati alla lettera h del superiore art. 15 dovranno riportare due terzi dei voti dei presenti.

18. Non si potrà deliberare se non sulle proposte contenute nell'ordine del giorno, che sarà compilato dal Comitato Permanente, e spedito insieme all'avviso di convocazione.

Nell'ordine del giorno dovranno comprendersi anche le proposte d'iniziativa di una Deputazione Provinciale o di singoli rappresentanti.

19. Le deliberazioni dell'Assemblea Consorziale, prese in conformità di questo Statuto, obbligano le Provincie consorziate.

20. Delle deliberazioni si farà constare a mezzo dei processi verbali, la cui approvazione s'intenderà demandata al Comitato Permanente, qualora l'Assemblea non la faccia seduta stante, nè si riservi di farla in altra seduta prossima, e già predisposta.

21. I processi verbali delle deliberazioni verranno trascritti sopra apposito registro e sottoscritti dal presidente, dagli scrutatori e dal segretario dell'Assemblea Consorziale.

22. Le copie estratte dal detto registro, e certificate conformi dal Presidente del Comitato Permanente, o da chi ne fa le veci, fanno prova delle deliberazioni prese dall'Assemblea Consorziale. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Il ministro dell'interno, secondando il desiderio manifestato dalla presidenza del Senato, ha per telegramma espresso a S. M. le felicitazioni e gli auguri del primo ramo del Parlamento pel viaggio della M. S. alle Corti di Vienna e di Berlino.

MILANO, 23. — La Principessa Carla di Prussia intraprende un viaggio in Svizzera e in Italia. Nostre informazioni ci apprendono che ella verrà a Milano nei primi giorni d'ottobre, e che si fermerà alcuni giorni alla Villa Reale di Monza. (Corr. di Milano)

— Lo stesso giornale dice che la Duchessa d'Aosta è indisposta, ma che non trattasi di cosa grave.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — L'*Univers* ci fa sapere che al pellegrinaggio di Luchon intervennero il Duca di Nemours, suo figlio, il conte d'Eu, e l'ex Duca di Parma.

Nel pellegrinaggio d'Albert (Somme)

a Barracas nella via della *Reconquista*; si trovavano cioè di contro alla casa abitata dal ministro di S. M. britannica cav. Mandeville.

In questa località Merlo si fermò:

— È qui che deve approdare la baleniera, disse loro.

Gli sguardi di tutti si fissarono nella oscurità, cercando nel fiume la barca salvatrice, mentre pareva che Merlo la cercasse in terra, perchè i suoi occhi portavano presso Barracas.

— Non è qui, Merlo soggiunse; no, non è qui: è necessario camminare ancora un tratto.

La comitiva pertanto lo seguì; non erano però trascorsi due minuti di cammino quando il colonnello Lynch, che teneva dietro a Merlo, si avvide di una grande massa oscura la quale movevasi a trenta o quaranta passi di distanza, nella stessa loro direzione; e, nel momento in cui si volgeva a darne l'avviso a' suoi compagni, un *chi va là?* interruppe il silenzio di quelle solitudini, portando un repentino spavento all'animo di tutti.

— Non rispondono; io m'avvanzerò un

si temevano disordini. Si diceva che volevasi proclamare Enrico V., e per prevenire qualsiasi timore su questo punto, il curato d'Albert ebbe la precauzione di fare sventolare delle bandiere tricolori sull'altare.

— Thiers esorta in una lettera i repubblicani ad essere compatti nelle elezioni del 12 ottobre. Gambetta viene domani a Parigi e si adopererà anch'esso per l'unione.

BERLINO, 23. — La *Gazzetta Nazionale* di Berlino dice che Gontant Biron ministro di Francia presso la corte di Prussia, probabilmente resterà assente da Berlino per tutto il tempo in cui Vittorio Emanuele si tratterà in Germania.

Nel ricevimento che ebbe luogo ieri al castello, la principessa ereditaria sola ricevette Sua Maestà il Re.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre contiene:

R. decreto 21 agosto, preceduto da relazione al Re, con cui una prelevazione di fondi di L. 400,000 sul fondo di riserva, capitolo 184 del bilancio passivo del ministero delle finanze.

R. decreto 31 agosto, preceduto da relazione a S. M. che approva una seconda prelevazione nella somma di L. 140,973,98.

R. decreto 31 agosto, preceduto da relazione al Re, con cui si approva una terza prelevazione per la somma di lire 31,349.

R. decreto 31 agosto che approva una quarta prelevazione per L. 13,800.

Revoca di concessione di miniere.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Funerali. — Come dal preavviso già dato, ieri alle 4 pomeridiane si celebrarono i funerali del compianto GIUSEPPE TONIOLO crudelmente rapito all'amore della famiglia, all'attaccamento, alla stima di quanti lo conoscevano, da una mano omicida.

La pietà del tristissimo caso erasi trasfusa sul volto di quanti accompagnavano all'ultima dimora la salma dell'estinto. E' il cortège fu invero numerosissimo e solenne.

Due musiche, quella dell'Associazione Volontari 1848-49, a cui apparteneva il Toniolo, e l'altra del Comune, gentilmente concessa dal nostro Sindaco, alternavano i loro mesti concerti. L'Associazione predetta con bandiera velata scortava il sontuoso carro a quattro cavalli, gratuitamente prestato dalla *Società delle Pompe funebri*, e intorno a cui fiammeggiavano moltissimi ceri. Seguivano vari impiegati del R. Tri-

poco per distinguere il numero di costoro, disse Merlo, e senza attendere risposta, camminò lentamente per alcuni passi, eppoi prese una rapida corsa verso i banchi, mandando in pari tempo un sibilo acuto.

Un rumore confuso e terribile rispose immediatamente a quel segnale: il rumore d'una strepitosa carica di cavalleria, data da cinquanta sgherri, che in due secondi irruperono come torrente sopra i disgraziati profughi.

Il colonnello Lynch ebbe appena il tempo per trarre di tasca una pistola, e innanzi di poter far fuoco cadde a terra sotto l'urto violento di un cavallo. Maisson e Oliden poterono sparare un colpo ciascuno, ma caddero essi pure come il colonnello Lynch.

Riglos oppose la punta d'un pugnale al petto del cavallo che lo investiva; ma dovette cedere anch'egli a quell'urto irresistibile e cavallo e cavaliere caddero sovr'esso. Quest'ultimo si levò all'istante, ed il suo coltello, immerso ben tre volte nel petto di Riglos, fece la prima vittima di quella notte infausta. (Continua)

bunale, nel cui ufficio il compianto T o niolo prestava l'opera sua, molti professori d'orchestra, la Presidenza dei Volontari 1848 49, e un altro drappello dei medesimi.

Giunto il cortège alla porta della città, si arrestò come di consuetudine, e quivi il sig. Angelo Sacchetti, membro dell'Associazione lesse in lode dell'estinto alcune parole assai commoventi, che gli astanti applaudirono, e che noi vorremmo riprodurre nel nostro giornale se lo spazio ce lo consentisse.

Così fu compiuta la pietosa cerimonia. **Schiarimento.** — Per debito di giustizia facciamo la seguente dichiarazione:

L'altro giorno il primo a fermare **Giandoso Luigi**, uccisore del povero Toniolo, e a strappargli di mano il coltello sanguinante, fu **Magarotto Francesco**, inserviente alla Banca Nazionale.

Il **Magarotto**, accertosi poi di un militare che sopravveniva, il quale era appunto il caporale d'infanteria, da noi nominato, **Borghetto Fortunato**, consegnò a questi, sotto la sua responsabilità, il Giandoso, e corse intanto a chiamare i Carabinieri, ai quali consegnò l'arma omicida, dirigendoli al sito dove assicuraron l'arrestato.

Del resto essendo in qualche modo concorso nell'opera anche il caporale suddetto, non è a sorprendersi se nella prima relazione del fatto messa da noi al momento sulla carta non siamo venuti a cognizione di una circostanza che oggi ben volentieri registriamo.

Atto di filantropia. — Il **Presidente della Banca Unione** signor Carlo Vason ha aperta nel suo negozio di Cambio Valute al Gallo la colletta a favore degli orfani del compianto Toniolo.

Necessaria sorveglianza. — Alle porte della città ora più che mai, col l'arrivo dei carichi d'uva, è sentito il bisogno di qualche Guardia di P. S. Da S. Croce per esempio riceviamo fortissimo lagnò in proposito, e ci si assicura che in causa delle lunghissime pratiche per il dazio, che costringono i carichi a perdere delle lunghe ore in aspettativa, inceppando la viabilità della porta, quei poveri conduttori o proprietari sono soggetti ad una organizzata banda di piccoli ladroncelli d'uva, dalla quale per quanta sia la loro attenzione non si possono salvare. Per impedire quindi funeste conseguenze che purtroppo anche piccoli fatti possono produrre sarebbe bene che fosse esercitata in tempo una sorveglianza più attiva.

Salut. — Un avviso del Sindaco prescrive che la macellazione dei suini, fissata a diare dal 1° ottobre p. v., resta sospesa fino a nuovo ordine.

Fanciulla abbandonata. — È stata rinvenuta una fanciulla di nove anni circa, abbandonata a se stessa, la quale non sa dire altro che chiamarsi Emilia, di Antonio; presentemente trovata ricoverata presso l'Ufficio di P. S.

Unicelule suum. In un articolo di cronaca cittadina, intitolato *Per Nozze*, comparso nel nostro numero 262, e firmato Jacopo Mattioli, è corso uno sbaglio, che ci preme correggere.

Il lavoro ivi particolarmente lodato dall'autore, non fu com'egli diceva, offerto alla direttrice sig.^a Vittoria Wolf dalle allieve del terzo corso dell'Istituto Scalcerle, ma bensì da quelle del secondo.

Ciò perchè a ciascuno si attribuisca ciò che gli spetta.

Borsa di Firenze. — Contrariamente alla Circolare a stampa mandataci stamane dall'Agenzia Stefani, colla quale annunziavaci che d'ora innanzi la Borsa di Firenze starebbe chiusa, oggi dopo mezzo giorno abbiamo ricevuto il dispaccio della Borsa stessa, che i lettori troveranno al solito posto.

Colpo di forbice. — Oggi alle ore due e mezza pomeridiane avvenne rissa fra un arrotino e un altro del popolo presso S. Canciano. Dopo breve alterco l'arrotino avendo in mano una forbice

colpi l'avversario nel collo, ma leggermente.

Intervenute però le Guardie Municipali, tradussero il feritore, col meccanismo del suo mestiere, in luogo dove imparerà che le forbici gli sono consegnate per arrotarle ad uso dei lavori pacifici dei committenti, e non per offendere il suo prossimo.

Pellegrinaggio. — Il 21 corrente mossero in pellegrinaggio al Santuario di San Maurice, in Svizzera, i Vescovi di Sion, Basilea, Losanna e Bethlem, e più di 8 mila cattolici svizzeri.

Ufficio delle State Civile di Padova:

Bollettino del 23 settembre
Nascite. — Maschi n. 3. Femmine n. 3.
Morti. — Santinello Agostino di Domenico, d'anni 1 e mesi 10. Scudiero Angela fu Giovanni, d'anni 44, industriale, nubile. Marangoni Antonio fu Francesco, d'anni 79, industriale vedovo. Cello Bortolo fu Antonio, d'anni 62, industriale, vedovo. Tutti di Padova.

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 23. — Rend. it. 71.10.
I 20 franchi 22.88 22.89.
Milano, 23. — Rendita it. 71.00 71.10.
I 20 franchi 22.86 22.87.
Sete. Inerzia d'affari.
Geneva, 22. — Sete. Affari limitati, con transazioni in asiatiche.

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — *Bollettino sanitario del 23 settembre:*

Rimasti in cura dei giorni preced. 14, nel suburbio 3.

Casi nuovi: in città 2, nel suburbio 0. Guariti: in città, 3 nel suburbio 1.

Morti: in città 2, nel suburbio 0.

Rimangono in cura 11 in città, suburbio 2, dei quali sei all'Ospitale degli Ognissanti.

— Dalla mezzanotte alle ore undici antim., d'oggi (24) casi uno.

Dalle 11 ant. alle 5 pom. casi nuovi nessuno.

RIASSUNTO dei casi di cholera in Padova e suburbio dal principio a tutto 23 settembre 1873.

Colpiti 312, maschi 144, femmine 168

Guariti 84, " 41, " 43

Morti 215, " 98, " 117

In cura 13, " 5, " 8

IN PROVINCIA

Bollettino del 23.

Montebelluna, 22. — Casi nuovi 1, in cura 4.

Brugine, 23. — Casi nuovi nessuno, guariti 4, in cura 3.

Legnaro, 22. — Casi nuovi nessuno, in cura 3.

Polverara, 22. — Casi nuovi nessuno, guariti 2, in cura nessuno.

Abano, 23. — Casi nuovi nessuno, in cura 2.

Fontanafredda, 22. — Casi nuovi nessuno, morti dei precedenti 1, in cura 3.

ULTIME NOTIZIE

L'Opinione dice:

Siamo assicurati che il viaggio del Re a Vienna e a Berlino non ha recato alcuna alterazione nei rapporti fra il nostro governo e il francese.

Le spiegazioni amichevoli state date avrebbero posto in evidenza il desiderio del governo italiano di mantenere salde le buone relazioni col governo francese; però essere incontestabile che un partito in Francia, ora prevalente, ha espresse intenzioni così ostili all'Italia che questa non poteva rimanere ad esse indifferente.

Il viaggio, mentre tende a stringere vieppiù i vincoli di buon accordo fra le Corti, di Berlino, Vienna e Roma è perciò tutt'altro che contrario alla Francia.

Leggiamo nella *Nazione*:

Un nostro corrispondente ci scrive, sotto la data del 19 settembre, correre nei circoli ordinariamente bene informati con insistenza la voce, che nella esistenza, di relazioni interne tra Vienna e Berlino sarà data novella prova mediante l'innalzamento degli attuali ministri al grado di ambasciatori.

I giornali francesi del 22, recano: Da qui a qualche giorno si attende a Parigi il sig. De Castelar, il capo della Repubblica Spagnuola, incaricato di una

missione particolare presso il maresciallo Mac Mahon.

Il *Courrier de Paris* annunzia che il 2 ottobre avrà luogo indubbiamente a Chantilly una riunione dei Principi e delle sommità legitimiste ed orleaniste.

Nelle elezioni complementari per il Landtag del Regno di Sassonia i conservatori ebbero il sopravvento.

Nostri Dispacci Particolari

Berlino 23, ore 9 20 pom

Stamano Vittorio visitò i monumenti della città: fu ricevuto dalle principesse e ricevette il corpo diplomatico.

Minghetti telegrafò agli amici di essere soddisfattissimo del ricevimento di Berlino.

Roma 23, ore 9 15 pom

Il ministro Vigliani ha terminato il codice penale.

La deportazione figura in sostituzione della pena capitale.

Il ministro di agricoltura è ritornato.

I bastimenti provenienti dalla Francia con patente netta sono sottomessi medesimamente alla quarantena nei porti e scali della Sicilia.

Corriere della sera

21 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 settembre.

Ho sotto la mano due questioni — giorno fortunato.

Ed eccomi a dividere senz'altro la mia buona ventura coi lettori del *Giornale di Padova*.

1° **Questione di colonnine e paracarri.**

Un'ordinanza municipale vecchia di un paio d'anni, ma lasciata a lungo a dormire comandava lo sterminio di quegli incomodi inciampi, che rendevano tanto malagevole ed impacciata la circolazione per le vie di Roma.

Il sindaco Pianciani, or son pochi giorni si fissa in capo di svegliarla e metterla in pratica. Datto fatto; quarantott'ore bastarono a sbarazzare le nostre vie, ed oggi meno al Quirinale e di nanzi ai palazzi delle ambasciate, le colonnine sono diventate una semplice memoria dei bei tempi nei quali servivano a delimitare i confini del diritto d'asilo.

Fra le altre cose erano quattro innanzi alla chiesa di San Luigi de' Francesi, proprietà della Francia. Il Municipio senza darsi pensiero di diritti che potessero aver diritto all'immunità, le fece abbattere come tutte le altre. Baccano d'inferno all'ambasciata francese quando si venne la cosa. Ci si volle vedere una violazione di non so quali diritti, un'offesa alla bandiera della repubblica. E fuori una protesta.

(Fra parentesi: fiato e carta sporcata. Nessuno se ne diede per inteso. Mi dicono per altro che tutto non sia finito. Vedremo). Passo alla

2° **Questione delle Trinità dei Monti.** Il ministero di questo nome fece parlare di se fin dal 1871, quando i funzionari del governo presentatisi all'uscio per intimare lo sgombero alle devote abitatrici, diedero d'inciampo nel veto d'un segretario d'ambasciata francese. La cosa allora fece grande chiasso: *L'Opinione* se n'occupò due giorni di seguito, e poi... silenzio.

Una bandiera francese inalberata al balcone del convento, ci fece sapere che pel momento i diritti che la Francia credeva d'aver sopra quello stabile sarebbero stati rispettati.

Sembra ora che la Giunta liquidatrice dell'asse abbia risollavata la questione. Fatto è che tra essa, e l'ambasciata francese c'è stato uno scambio attivissimo di note. Da ultimo la Giunta, riconosciutasi incompetente a giudicare della cosa sotto l'aspetto della politica internazionale, se ne rimise al governo, che dopo avervi studiato su decise di trattarne in Consiglio di ministri.

Per ora *sub judice lis est*. I. F.

G. DOMENICO GUERRAZZI

Nel pomeriggio il telegrafo ci mandò da Livorno la triste novella.

G. DOMENICO GUERRAZZI, l'autore della *Battaglia di Benevento*, dell'*Assedio di Firenze*, dove un di la gioventù italiana ispiravasi a sensi di patria, e di libertà, è morto ieri sera improvvisamente in una villa presso Cecine (Toscana).

Dell'ingegno letterario di lui, del suo carattere politico narremo con più calma: certo è che l'Italia perde in Domenico Guerrazzi uno de' suoi scrittori più stimati, e che il nerbo di quello stile non troverà facili imitatori.

Il partito radicale amava contarlo fra i suoi antesignani; ma resterà celebre di Guerrazzi un motto. Quando nel 1849 fu al governo di Toscana, e la marcia demagogica saliva, in un suo proclama, Guerrazzi disse: « *Chi rompe paga* »; e non permise che bande armate transitassero per quelle provincie.

Telegrammi

Bruselles, 19 settembre.

Secondo l'*Etoile Belge* la camera di consiglio di Verviers ha tratto dinanzi al Tribunale correzionale i consigli d'amministrazione delle Società Langrand nei quali si trovano molti senatori e deputati.

Costantinopoli, 20 settembre.

Il duca di Edimburgo ha intrapreso il viaggio di ritorno per Marsiglia. Egli passerà il Bosforo per la via di Crimea senza approdare. Il duca di Sassonia Altenburgo è giunto qui dalla Crimea, e discese all'ambasciata tedesca.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

BERINO, 23. — Il Re ricevette alle 3 pomeridiane il corpo diplomatico.

Launay faceva le presentazioni. Gli ambasciatori di Francia, di Russia, d'Inghilterra e d'Austria non trovarsi in Berlino.

Alle 5 1/2 pranzo di gala. Il Re dava braccio alla Principessa Imperiale: l'Imperatore alla Principessa Carlo. Il Re e l'Imperatore sedevano sotto il baldacchino. In faccia alle Loro Maestà erano Moltke, Minghetti, Redern, Venosta, i Ministri esteri e prussiani.

L'Imperatore fece un brindisi *Alla salute di mio fratello, ed amico Re d'Italia*. Il Re rispose: *Alla salute del mio amico, e antico alleato l'Imperatore*.

Alle 7 3/4 andarono al teatro; il Re stando alla destra dell'Imperatore entrò nella grande loggia reale. Sua Maestà era seguito dalla famiglia imperiale. Tutti gli astanti levarono in piedi, ed accolsero con acclamazioni entusiastiche il Re che rispose salutandolo il pubblico. Il Re era seduto a destra, l'Imperatore alla sinistra. Presero posto nella loggia reale tutta la famiglia imperiale, Moltke, Manteuffel, ed il seguito dei due sovrani.

Dopo un atto dell'opera: *Un campo nella Slesia*, la corte recessi nel palco reale di proscenio, ove il Re sedette a destra della Principessa Imperiale, e dietro di essi l'Imperatore.

Terminata l'opera, eseguironsi due piccoli balli.

La corte restò sino alla fine dello spettacolo, durante il quale il Re intrattennosi parlando con molta vivacità coll'Imperatore e colla Principessa Imperiale.

COSTANTINOPOLI, 23. — Ieri è arrivato il Duca d'Edimburgo. Parte domani per la Crimea.

PARIGI, 23. — Saint Vallier fu nominato ministro plenipotenziario di prima classe, in ricompensa dei suoi servizi durante l'occupazione.

Assicurasi che i repubblicani della commissione permanente interrogheranno i ministri circa la loro condotta eventuale riguardo la fusione.

MADRID, 23. — La *Gazzetta* pubblica i decreti di riorganizzazione del corpo dell'artiglieria sulle antiche basi, e il ristabilimento della direzione generale dell'esercito.

Il Generale Zabala fu nominato direttore generale dell'artiglieria. Martinez Florez dell'infanteria. Peralta dello stato maggiore. Lagumero di cavalleria. Cervino dell'amministrazione militare. Pavia fu nominato capitano generale della nuova Castiglia, Ejorellag dell'isola di Cuba.

ROMA, 24. — Courcelles è arrivato.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	20	24
Rendita italiana	69 15f.m.	69 80liq.
Oro	22 88 —	22 88 —
Londra tre mesi	28 74 —	28 78 —
Francia	113 90	113 85
Prestito nazionale	—	71 50liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	860 liq.	856 liq.
Banca Nazionale	2255 f.m.	2173 f.m.
Azioni meridionali	454 liq.	450liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	992 f.m.	962 1/2
Banca Toscana	1634 f.m.	1593 f.m.
Banca generale	—	—
Banco Italo-German.	540 liq.	537 1/2

Bortolamteo Moschin, ger. respons.

Ultimi 4 giorni di Vendita
PREZZI FISSI RIBASSATI
Entrata Libera

ranquilli

4-686

MANCIA di a chi consegnerà
Lire al Caffè Pavan
nella stazione ferroviaria un *Ciondolo* da donna in mosaico, perduto il 23 settembre dall'Università al Ponte di S. Sofia.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue Operazioni

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali del Socio a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, sino a 3 mesi a 5 p.00) oltre la da 3 a 4 mesi a 5 1/2 } provvigione da 4 a 6 mesi a 6 } d'uso

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed buona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti al 5 per cento d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1.20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte Industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la assa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100.0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni per pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

E. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F. Accorda crediti in conto corrente verso fidejussione e garanzia materiale, per la quale possono servire valori indicati ad C per le sovvenzioni, all'interesse da 5 1/2 a 6 per cento.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Caduta deserta l'asta stabilita coll'avviso 10 corr. n. 1320 8648 si rende noto; che nel giorno di lunedì 29 corr. alle ore 1 p. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà al secondo esperimento a mezzo di estigazione di candele per la delibera dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro di Gorzone nelle due arate comprese dal Driazagno Dellin alla chiave Contarini in Comune di Cavarzere.

L'asta verrà aperta sul dato peritale aumentato del 10 p. 100, quindi sul prezzo di L. 25980,00 a cui saranno ad aggiungersi i compensi che l'impresa sarà tenuta di anticipare nella somma di L. L. 1391,94 verso aggio del 6 per cento in ragione di tempo.

La delibera seguirà qualunque sia il numero degli oblatori; e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà fissato all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire i precetti certificati d'idoneità e moralità e autare la propria offerta con un deposito in Lire 2900 in Cartelle del debito Pubblico al valore, oltre a lire 500 in biglietti della Banca Nazionale, per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (facca) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 1 pomerid. del giorno di sabato 4 ottobre p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni sessanta dal di della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del collando a termini del capitolato d'appalto, estensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, 21 settembre 1873.

Il Segretario SQUARCINA

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di martedì 30 corr. alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà a mezzo di estigazione di candele per la delibera dei lavori di rimonda della scogliera di sasso che presidia la diga di Brenta Vecchia, superiormente al ponte di Fontaniv, disastata dalle piene di primavera dell'anno in corso.

La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 12042.

Ogni aspirante dovrà esibire i precetti certificati d'idoneità e moralità, e autare la propria offerta con un deposito in lire 1200, in Cartelle del debito Pubblico al valor di Borsa, oltre a Lire 150 in biglietti della Banca Nazionale, per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (facca) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 1 ant. del giorno di lunedì 6 ottobre p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 120 a decorrere dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 2800 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collando a termini del capitolato d'appalto, estensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 22 settembre 1873.

Il Segretario SQUARCINA

ACCETTAZIONE D'EREDITA

con beneficio dell'inventario

Per gli effetti dell'art. 955 Codice civ. si rende noto, che l'eredità abbandonata dalla nobile Orsola Scotti dei Dug'essi, deceduta in questa città nel 12 luglio 1873 con testamento olografo 3 giugno p. p. depositato presso il notaio dott. Pollini venne accettata, in verbale odierno, col beneficio dell'inventario ed in base di quell'atto dal lei marito nobile, Michele Doudi Dall'Orologio, qual padre e legale rappresentante della minore, sua figlia Manile, nonché dai nobili fratelli Giovanni ed Antonio Doudi dall'Orologio, figli della defunta stessa.

Padova, dalla Canc. della Pretura il 20 settembre 1873.

VIGORELLI cano.

AVVISO

Con verbale odierno ricevuto in questa Cancelleria la signora marchesa Francesca Da Porto fu Giuseppina (figlia) di accettare ad bono fine dell'inventario la eredità intestata del di lei marito G. v. Batt. marchese Estense Severo co. di Bonafino morto nel giorno 19 settembre 1873 e c. n. l'interesse dei costei figli minorenni Giovanni e Giuseppe, giusta l'art. 955 Codice civile.

Dalla Canc. della Pretura del mand. Padova, 22 settembre 1873.

Il vice cancelliere NICOLÒ VERZA

BANDO

Il cancelliere della R. Pretura di Camposampiero rende noto che nel giorno 27 febbraio 1873 si rese defunto in S. Iono di Massanzago Giovanni Baldan fu Sebastiano senza testamento; e che Lucia Bovo vedova Baldan etiba in questa cancelleria col verbale 27 marzo 1873 ad accettare la eredità del suddetto defunto per conto e interesse del minore Sebastiano Baldan fu Caterino nipote erede successibile col beneficio dell'inventario, e negli effetti dell'articolo 955 del Codice civile.

Camposampiero, 16 settembre 1873.

Il cancelliere E. CALVI cano.

Inserzione per nomina di un perito

Il sottoscritto procuratore della fabbriceria di S. Matteo in Padova exodierna istanza ha chiesto all'ill. sig. presidente del R. Tribunale civile e corr. di Padova la nomina di un perito per la stima degli immobili in comune censuarie di Chiesanuova ai mapp. n. 556, 1675, colla superficie di pert. 3.28 e la rendita di lire 93,89 al confronto di Domenico Malipiero fu Luigi di Venezia ed Anna Tognazzo fu Domenico moglie a Giovanni Donato di Padova.

Avv. DOMENICO PETERLIN sost. Dozzi.

RICOSTITUZIONE DEL SANGUE

Ai fanciulli, allidi, delicati, che hanno poco o niente d'appetito, di costituzione infatica, ed il di cui sviluppo e la dentizione si fanno difficilmente, basta di far lor prendere nei principali pasti del Fosfato di ferro liquido di LERAS, dottore in sciences. Fin dai primi giorni di trattamento con questo medicamento, l'appetito rinasce, la colorazione del viso apparisce e le carni riprendono il loro di cure e la loro fermezza naturale. Il fosfato di ferro è anche prezioso per guarire i pallidi colori, ed i mali di stomaco iogiv soffrono le signore e le giovani figlie. E il medicamento per eccellenza per dare al corpo la forza di resistere ai calori ed alla fatica.

ISTITUTO MACEDONIO MELLONI

IN PARMA

Anno scolastico 1873-74

La Direzione di questo Convitto educativo, che dovette respingere molte domande d'ammissione per mancanza di posto, notifica di aver potuto ampliare i locali per nuove scuole e per altri dieci convittori.

La rata annua resta fissata in L. 500, tutto compreso.

Col giorno 15 ottobre cominceranno gli esami di ammissione e di riparazione, dopo i quali avranno regolare cominciamento le lezioni dei corsi elementare ginnasiale e tecnico.

Si mandano i programmi, gratis, a chi li domanda.

alla Tipografia editrice F. Sacchetto PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA

Vol. V

F. LUSSANA

FISIOLOGIA DEI COLORI

con incisioni intercalate nel testo Padova, 1873, in 12° L. 1.50.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

25 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 51s. 35.0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 54s. 2.1

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

23 settembre

Ore 9 a. 3 p. 9 p.

Barom. a 0° - mill. 763.4 759.9 760.9

Termomet. centigr. +15.6 +25.5 +24.0

Tens. del vap. acq. 8.54 14.70 12.74

Umidità relativa. 65 61 69

Dir. e for. del vento ENE ENE ENE

Stato del cielo nuv. nuv. nuv.

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24

Temperatura massima = + 21° 9

minima = + 12° 1.

Ozonometro Schönbein

Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (23) = 3,5

id. 9 p. (23) alle 9 a. (24) = 4,5

PADOVA PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO PADOVA
ULTIME PUBBLICAZIONI
RIPRODUZIONE delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti Padova 1873, 1 vol. in 8.° di pag. 487 Lire 8
WERNER E. Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco. 1 volume in 16° di pag. 372. Padova 1873. Lire 1.25.
ULTIME PUBBLICAZIONI
della Prem. Tip. edit. SACCHETTO

SOAVE
MANIFATTURA
INSERISSE MOBILITÀ
FERRIO E LEGNO
VIA SERRI
Rappresentante in PADOVA il sig. A. G. Bardi Brocchi.
Racconto di REBENTIA MONSIEVI Padova 1872 in-16 Cent. 60.

OGNI GIORNO s'introducono in terapia succedanei all'Olio di fegato di merluzzo, la maggior parte dei quali è di nessun valore. Il Siroppo di RYVING JODATO preparato a freddo, di GRIGNAULT, riunisce in sé tutti i vantaggi medicinali; il dott. Guibout, medico degli ospedali di Parigi ne parla in questi termini:

Non più Medicine
SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, L'INTESTINO, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C. 2 VIA SPORTO TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glaudie, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, malumore e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, uervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di mestru, di freschezza e di energia. Easa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

75.000 guarigioni annuali

Cura n° 75,814
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più starla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Da più di quattro anni mi trovava afflitta da diuturna indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarci alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperata la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perdita salute.

Signora - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento; il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturna insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dover scendere fra non molto i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del bisogno di qualche faccenda domestica.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n° 65,715
Signora - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire, né erapressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Dopo 20 anni di estinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farli stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merco della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406
Signora - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita, colle vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri e rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Manro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pettiti, successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo; PORDENONE, Roviglio; f. r. Naraschini; PORTOGRUARO, Al. Malipieri, farm.; ROVIGO A. Diego, G. Caffagnoli; S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista; TOLMEZZO, Giu. Chiusi farm.; TREVISO, Zanetti; UDINE, A. Filippuzzi; Comessati; VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancelotti; Bellinato; A. Longega; VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Ces. Beggiano; VICENZA, Luigi Gialo; Valeri; VITTORIO-GEMEDA, L. Marchetti, farm.; BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare; FELTRE, Nicolo Dal'Armi; LEGNAGO, Valeri; MANTOVA, F. Dalla Chiara farm Beale; ODERZO, E. Ghetti; E. Diamanti.

VINDIBILE
presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
LA
GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA
E SUOI PRINCIPALI CONTORNI
Padova 1873. Pr. Tip. Sacchetto